



In questo mondo di ladri

Il bue dice cornuto alla ... renna

Verrebbe da dire che «Tanto tuonò che piovve» a fronte della notizia sulla confermata condanna in cassazione del sin qui "onorevole" Berlusconi.

Stando alle reciproche descrizioni non si era ancora mai visto un delinquente a capo di uno Stato dotato della Costituzione pù bella del mondo, né, d'altra parte, si era mai visto un riformatore, così appassionato, sacrificatosi per almeno un ventennio (vi ricorda niente?), un modernizzatore tanto illuminato non riuscire a varare neanche una, che sia una, riforma di un qualche settore amministrativo, economico, politico, scegliete voi, del medesimo Stato, nonostante fosse frenato, zavorrato da un'obsoleta, vecchia, arrugginita Costituzione.

Sorto dalla macerie della prima repubblica, ossia dal termine della guerra fredda, il neo condannato aveva almeno imparato da questa che senza un "nemico" cui appoggiarsi non avrebbe mai potuto utilizzare lo spazio politico-elettorale lasciato libero dalla DC e dal PSI suicidati dalla magistratura. Di qui la sua trasformazione in superman dell'anticomunismo, avversario irriducibile di un comunismo identificato, niente meno, che nel PCI, poi PdS, DS e PD (se non ricordiamo male).

Persa la prima battaglia gli stupefatti "comunisti", nonostante tutte le loro abiure di un comunismo (in stile URSS, sovietico) da cui non potevano più ricevere neanche un rublo, nonostante tutte le vesti stracciate in nome della democrazia italiana, reagivano con un antiberlusconismo elettorale quanto il loro presunto "comunismo".

Così per un ventennio, in cui ora vinceva l'anticomunismo dell'uno, ora l'antiberlusconismo degli altri, di volta in volta facendo ognuno un pezzo di strada che avrebbe completato l'altro. Così il precariato introdotto dagli altri (legge Treu) era completato dall'uno (legge Biagi), così per gli immigrati, resi ricattabili dagli altri (legge Turco-Napolitano) per essere definitivamente disarmati umanamente e sindacalmente dall'uno (legge Bossi-Fini).

Abbiamo ricordato queste due leggi, sottolineandole, perché sono tipicamente antioperaie, perché il loro effetto è certamente quello di alimentare la concorrenza tra chi cerca un posto di lavoro, un'occupazione il cui «costo», stipendio o salario, è così costretto a calare per tutti, ma non si creda che per altre questioni le cose siano andate molto diversamente.

C'è qualcuno che pensa che la berlusconissima depenalizzazione del falso in bilancio sia stata ostacolata e combattuta dalle "bianche" o dalle "rosse" cooperative (che di immigrati ricattabili si nutrono) o da qualche azionista di maggioranza di banche, assicurazioni, holding industriali, tra cui i noti accaparratori di industrie monopolistiche dell'ex capitalismo di Stato?

C'è qualcuno che pensa che dalle medesime cooperative e dagli stessi accaparratori, i cui privilegi si fondano sul possesso di miliardi e miliardi di euro, ci si possa difendere confermando o cambiando il proprio voto elettorale?

Ci vuole ben altro. Come minimo un sindacato vero, una «coalizione operaia» vera.

passa dalla tua parte, passa al **Sin.Base**